

● FERME LE EROGAZIONI PER LE MISURE PIÙ IMPORTANTI

Psr Puglia in stallo, per non perdere fondi UE serve un miracolo

Due Misure, la 4.1 e la 6.1 sono praticamente bloccate dopo le contestazioni e i ricorsi e la spesa pubblica è ferma. La struttura organizzativa regionale non sembra in grado di garantire una programmazione efficiente



L' incredibile vicenda del Psr della Puglia dovrebbe far riflettere non solo le istituzioni e gli operatori economici locali, ma tutti coloro che a vario titolo sono impegnati in Italia nella programmazione e nell'attuazione dell'ormai unico capitolo della politica agraria disponibile per una programmazione e un'attuazione a livello regionale, dopo che la crisi degli ultimi anni ha prosciugato i bilanci di tali enti, ai quali la Costituzione affida la competenza in materia.

Misure a investimento ferme

Ci sono state recenti sentenze dei Tribunali amministrativi competenti che hanno sancito ancora una volta il comportamento non conforme da parte degli organi regionali pugliesi, bloccando così l'applicazione di misure di sostegno che sono fondamentali per l'agricoltura locale, che è una delle prime a livello nazionale per varietà, quantità e qualità delle produzioni.

Le sentenze hanno riguardato le Mi-

sure cosiddette a investimento (la 4.1 e la 6.1, in base alla codificazione dei regolamenti UE).

In pratica, **sono fermi i programmi di sviluppo aziendali, con milioni di euro di immobilizzazioni di tipo materiale e immateriale, realizzati dalle imprese agricole desiderose di introdurre ammodernamenti e guadagnare in competitività.**

Bloccate le domande dei giovani

Sono senza esito soprattutto le domande di centinaia di giovani potenziali imprenditori che hanno scelto di dedicarsi all'attività agricola e presentato la domanda addirittura nel 2016.

Dopo oltre 3 anni non si può dare luogo all'erogazione degli anticipi e dei saldi a favore delle domande selezionate e collocate in posizione utile in graduatoria, per effetto dei **pasticci** e degli **errori** che sono stati **commessi da chi ha la responsabilità di gestire il Psr.**

I Tribunali hanno accertato che sono state definite regole e procedure non conformi che hanno portato a penaliz-

zare una parte dei soggetti richiedenti, i quali hanno fatto opposizione, ottenendo sentenze favorevoli.

L'effetto più immediato potrebbe essere la perdita di una parte delle risorse finanziarie che l'Unione europea ha stanziato a favore della Puglia per il 2016 (disimpegno automatico, ovvero la regola dell'N+3).

Come si evince dall'ultimo rapporto pubblicato dalla Rete rurale nazionale, a giugno 2019, rimanevano da spendere 162 milioni di euro di fondi comunitari.

È stato raggiunto un obiettivo di spesa di appena il 18,39% rispetto al programmato. La Regione è molto indietro, è all'ultimo posto in Italia.

Si consideri che, sempre a giugno scorso, c'erano 8 Regioni con il traguardo minimo di spesa già tagliato e altre 11 con posizioni di una certa tranquillità.

In Regione Puglia si spera nella comprensione da parte dei servizi comunitari e nella concessione della deroga, anche altre volte riconosciuta, la quale consente di tenere fuori dal conteggio le misure che sono state rallentate per effetto

del contenzioso. In questo momento si guadagnerebbe tempo, oltre a evitare di lasciare a Bruxelles fondi già allocati.

Spesa delle diverse misure non omogenea

Quando si osserva l'andamento delle diverse misure del Psr regionale si scopre un comportamento non omogeneo.

Ci sono alcuni interventi che sono in uno stato di avanzamento soddisfacente.

Si tratta delle misure a superficie e cioè quelle che vengono pagate a ettaro e che, in genere, sono collegate a domande pluriennali e comunque caratterizzate da procedure standardizzate che conducono a erogazioni in modo più semplice e diretto. Ad esempio, le indennità per le zone svantaggiate registrano un avanzamento della spesa sul totale del programma dell'86%. Le indennità Natura 2000 sono al 95% e l'agricoltura biologica al 60%.

Le criticità si riscontrano per le misure che prevedono investimenti aziendali, per le quali ci sono istruttorie complicate e si deve passare per graduatorie che, per l'appunto, in Puglia, sono state oggetto di contestazioni e ricorsi.

Magari alla fine si riuscirà ancora una volta a scongiurare in modo rocambolesco la perdita di fondi UE, ma appare evidente a tutti il fallimento di una delle regioni più agricole d'Italia nel gestire in modo funzionale e semplice il programma pluriennale dello sviluppo rurale, il quale, come sanno gli addetti ai lavori, non è una novità degli ultimi anni, ma fa parte delle responsabilità politiche regionali dal 1999, quando si iniziò a programmare il primo Psr settennale riferito al periodo 2000-2006.

È possibile che dopo circa 20 anni di esperienza ci siano ancora difficoltà a portare avanti un pacchetto di interventi di politica rurale che è ormai standardizzato e avrebbe dovuto favorire la crescita di una struttura organizzativa regionale con competenze diffuse e ben consolidate?

In questo periodo è in corso la programmazione per la Pac post 2020.

Il Mipaaf ha annunciato in un convegno a Trieste che ha già esaurito alcuni passaggi preliminari. Ci sarà il cosiddetto nuovo modello di gestione, con maggiori responsabilità affidate al Ministero e alle Regioni.

Il sistema italiano è pronto per affrontare questo grande salto? **C.Di.**

● INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO GIUSEPPE L'ABBATE

Le priorità sono la crisi dell'ortofrutta e salvare i fondi Pac

Convergenza esterna, che costa all'Italia 1 miliardo di euro e interventi in favore dell'ortofrutta, riattivando il tavolo, snellendo la burocrazia sulla manodopera, spingendo l'export con logistica e accordi bilaterali sono dossier urgenti da affrontare

di **Antonio Boschetti**

L'attività politica del neosottosegretario di Stato alle politiche agricole Giuseppe L'Abbate sembra strettamente connessa con il settore agricolo. Nel 2013, appena eletto alla Camera, L'Abbate è entrato subito nella Commissione agricoltura rimanendoci fino all'attuale incarico in seno al Ministero.

Sottosegretario si tratta di un caso o di una scelta?

Di una scelta che ho fortemente voluto per il desiderio di occuparmi di un settore importante per la terra da cui provengo: la Puglia.

La prima sfida che l'attende è il posizionamento rispetto alla nuova Pac.

Per me e per tutto il Ministero dell'agricoltura, la salvaguardia del budget per le politiche agricole riservato all'Italia è una priorità ma, stante l'ipotesi attuale, il nostro Paese potrebbe subire una decurtazione di risorse del 5% sul Primo pilastro e del 15% sul Secondo.

Una prospettiva per niente soddisfacente alla quale si può porre rimedio



Giuseppe L'Abbate sottosegretario di Stato delle politiche agricole alimentari e forestali

agendo sulla contribuzione dei Paesi membri al bilancio dell'Unione e sul meccanismo di convergenza esterna della Pac, ovvero il progressivo livellamento degli aiuti a ettaro tra i diversi Paesi. Un automatismo che costa all'agricoltura italiana circa 1 miliardo di euro. Su questo fronte ci siamo attivati chiedendo al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, di portare la questione dinanzi al Consiglio europeo (costituito dai capi di Stato o di Governo dei Paesi membri, ndr), dove abbiamo trovato qualche alleato tra i Paesi mediterranei.

Fino ad allora gli appelli dell'Italia erano rimasti totalmente inascoltati.

Per salvare il budget agricolo servono alleanze?

Battere i pugni sul tavolo a Bruxelles non premia. Per arrivare ai risultati bisogna innanzitutto essere presenti, studiare a fondo i dossier e, infine, ma non per importanza, costruire alleanze e relazioni con i colleghi europei.

Il Piano strategico nazionale previsto dalla bozza della nuova Pac è negativo per l'Italia?

La sfida è approfittare di questo nuovo strumento della Pac per individuare una strategia nazionale per l'agricoltura del futuro. E per arrivare a un risultato così ambizioso avremo bisogno del contributo di tutte le organizzazioni professionali e di filiera: è pertanto necessario avviare quanto prima un tavolo permanente.

Il Piano potrebbe ridurre l'inefficienza delle Regioni nella gestione dei fondi Pac?

Contribuirà a ridurre e uniformare le misure dei Psr pur nel rispetto dell'autonomia e delle peculiarità delle singole Regioni e ciò renderà più semplice la spesa in termini sia di assegnazione delle risorse sia di erogazione.

Ne trarrà vantaggio anche Agea. A proposito, come procede la riforma?

Siamo all'inizio, ma intendiamo portare a termine il percorso tracciato con il decreto legislativo di riforma approvato dal Consiglio dei ministri del 3 ottobre scorso.

A un certo punto ci siamo trovati davanti a un bivio: buttare all'aria oltre 20 anni di esperienza Agea con il rischio di non riuscire ad avviare un percorso alternativo più efficace oppure tentare di riformare l'intero sistema apportando qualche miglioramento alla riforma già varata nel maggio 2018 (decreto legislativo n. 74 del 21-5-2018 ndr).

Veniamo alla crisi del comparto ortofrutticolo.

Il ribasso dei prezzi di mercato, complice anche l'embargo russo, e una serie di calamità come la cimice asiatica, che ha devastato i raccolti soprattutto nel Nord Italia, sono alla base della profonda sofferenza del settore.

A oggi le deleghe non sono state assegnate, tuttavia mi sono impegnato su diversi fronti. A partire dagli impedimenti di natura fitosanitaria che bloccano l'apertura di alcuni mercati esteri per i nostri prodotti. Per questo ho chiesto all'Osservatorio fitosanitario tutti i dossier non ancora evasi con l'obiettivo di chiudere velocemente le trattative grazie al coinvolgimento del Ministero degli esteri, competente in materia di export agroalimentare.

Al contempo, sto cercando di comprendere quali sinergie poter mettere in atto con il coinvolgimento del programma governativo «Connettere



La pera quest'anno suo malgrado è stata il frutto simbolo della crisi del settore frutticolo

l'Italia» che dispone di un budget di 157 milioni di euro destinati agli aeroporti cargo. Una volta compresi i margini di manovra, convocherò le organizzazioni agricole per stabilire con loro le priorità su cui puntare, utilizzando parte delle risorse destinate a Connettere l'Italia.

Anche la scarsa organizzazione e la carenza di manodopera affliggono il comparto.

Per far fronte al primo problema sarà necessario avviare immediatamente i lavori del tavolo ortofrutticolo. Per quanto riguarda la scarsità di manodopera, invece, bisogna anticipare a gennaio il decreto flussi, così da snellire le procedure e, inoltre, bisogna sgravare gli agricoltori il più possibile dalla burocrazia.

Prima del terremoto politico ferragostano, infatti, con le sigle sindacali e le associazioni agricole avevamo trovato l'accordo su una bozza di decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero della salute e il Ministero delle politiche agricole per consentire all'agricoltore di assumere personale che abbia già ottemperato agli obblighi di legge: formazione, visita medica con validità due anni, ecc.

Infine, per contrastare il fenomeno del caporalato, dal confronto con i parlamentari abbiamo presentato un emendamento all'articolo 4 del decreto fiscale per porre dei limiti alla libertà di azione delle cooperative senza terra, dove si annidano fenomeni di sfruttamento della manodopera.

Insomma, sappiamo che c'è tanto da fare, ma ci siamo già messi all'opera.

Antonio Boschetti

PRONTO IL PROTOCOLLO

Norme più semplici per il dopo xylella

L'accordo tra Ministeri e Regione Puglia permetterà di reimpiantare ulivi con meno difficoltà burocratiche

«Abbiamo definito un protocollo d'intesa per semplificare e sbloccare i reimpianti degli ulivi. Rimuoviamo il vincolo paesaggistico e consentiamo ai proprietari dei terreni di impiantare di nuovo gli ulivi». Lo ha annunciato il ministro delle politiche agricole, Teresa Bellanova, intervenendo lo scorso 9 novembre a un convegno a Leverano (Lecce). «Ci siamo riusciti – ha detto Bellanova – grazie al dialogo e all'attenzione del Ministero dei beni culturali e del ministro Dario Franceschini, che voglio qui ringraziare. Sembrava un risultato lontano, sembrava ci volesse una norma, è bastato il buon senso e la voglia di governare affrontando e risolvendo i problemi».

La xylella, ha proseguito Bellanova, «è una calamità che mina la nostra identità e proprio per questo è nostro dovere essere più forti, più uniti, più determinati. In questi primi due mesi al Ministero ho voluto affrontare subito questo dossier, mettendo al bando le polemiche, per guardare al futuro». «Nelle prossime settimane presenteremo il piano e il bando per il contratto di distretto della xylella, che potrà essere utile a una nuova progettazione territoriale, partendo proprio dall'olivicoltura e costruendo basi solide per il futuro agricolo della nostra terra».

Lunedì 11 è arrivato, come auspicato da Bellanova, il via libera della Regione: la Giunta pugliese ha approvato il protocollo d'intesa, proposto dal Governo nazionale, che darà l'autorizzazione al reimpianto di ulivi resistenti o tolleranti nelle aree oggetto di estirpazione di piante infette da xylella senza alcuna autorizzazione paesaggistica, con l'unico vincolo di rispettare muretti a secco, lame, pozzi.

Il contenuto del protocollo è stato presentato in IV Commissione consiliare dal direttore del Dipartimento regionale agricoltura, Gianluca Nardone. Nelle aree infette si potranno reimpiantare solamente ulivi, non altre specie arboree. Non ci sarà, quindi, nemmeno un nuovo provvedimento legislativo, come aveva chiesto la Regione Puglia, ma solo un accordo tra Pubbliche amministrazioni di carattere amministrativo.

Ora l'accordo tornerà a Roma per la firma del Ministero delle politiche agricole e di quello dei beni culturali.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.